

popolazione di Sófia e i patrioti bulgari accolsero alcuni di questi capi delle bande, quando ritornarono nel gennaio a Sófia dopo le loro prime imprese, nel momento in cui la guerra con la Turchia sembrava imminente. Al generale Zoncheff, il quale, malgrado la sua età, ha ancora tutta la fibra e l'ardore giovanile di un tempo, quando ritornò a Sófia, con una grave ferita ad una gamba, fu fatta una manifestazione imponente. Mezza città con bandiere, con varie musiche e stendardi macedoni, andò a riceverlo alla stazione e nella folla che lo acclamava erano numerosi gli ufficiali in servizio attivo, antichi suoi compagni o subordinati, senza che alcuno vi trovasse a ridire.

Ma allora nessuno poteva immaginare che qualche giorno dopo sarebbe comparso il famoso manifesto dello Czar!

E dopo il manifesto dello Czar vennero le misure eccezionali con l'arresto dei capi banda, compreso Zoncheff, che fu arrestato mentre dopo aver subito felicemente una seria operazione per la sua ferita, era già entrato in convalescenza e stava preparando a ritornare in Macedonia. Alcuni, come il Sarafoff, un giovane ex capitano il cui ardore e la cui temerità stanno diventando leggendarie, e del quale sono esposte nelle vetrine dei negozi di Sófia i ritratti in tutte le pose immaginabili, erano già riusciti a prendere il largo. Il generale Zoncheff, una delle personalità più spiccate dell'esercito bulgaro e che nella guerra con la Serbia ebbe il corpo passato da una parte all'altra da una palla di moschetto, è macedone, come lo è il Sarafoff e come lo sono parecchi altri che capitanano le bande.

Tutti questi ufficiali così arrestati, furono inter-